INDICE

1.0 PREMESSA **3**
2.0 SOGGETTO PROPONENTE **5**
3.0 UBICAZIONE E STRUTTURA DELL'IMPIANTO **6**
3.1 DESTINAZIONE URBANISTICA DELL'AREA 7
3.2 STRUTTURA DELL'IMPIANTO 9
4.0 ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI SVOLTA **11**
5.0 CARATTERISTICHE DEL MATERIALE CHE HA CESSATO LA QUALIFICA DI RIFIUTO **16**
6.0 CARATTERISTICHE DEI RIFIUTI PRODOTTI **17**
7.0 STRUMENTAZIONE UTILIZZATA **17**
8.0 POTENZIALITA' DELL'IMPIANTO **17**
9.0 GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE **18**
10.0 EMISSIONI IN ATMOSFERA **24**
11.0 PREVENZIONE INCENDI **27**

1.0 PREMESSA

La Ditta BARBIERI GUIDO svolge da anni attività di recupero rifiuti non pericolosi in regime di comunicazione (iscrizione n. 1309 del 25 giugno 2013) nell'area sita nel Comune di Zenson di Piave (TV) in Via Sant'Antonio n. 14.

In data 28 novembre 2017 la Ditta BARBIERI GUIDO ha richiesto per il tramite del SUAP del Comune di Zenzon di Piave, il rilascio dell'Autorizzazioni Unica Ambientale per:

- Rinnovo dell'autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche in corpo idrico superficiale (D.D.P. n. 518 del 07.10.2013 rilasciato dalla Provincia di Treviso);
- Autorizzazione di carattere generale per le emissioni in atmosfera (Art. 272 D.Lgs 152/06);
- Rinnovo dell'attività di recupero rifiuti svolta in regime di comunicazione (Art. 214-216 D.Lgs 152/06).

La Provincia di Treviso con D.D.P. n. 293/2018 del 15.06.2018 ha rilasciato una proroga:

- allo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi (iscrizione al registro provinciale n. 1309/2013)
- allo scarico delle acque meteoriche provenienti dall'impianto di disoleazione con recapito nel Collettore Palombo.

L'esigenza di redigere il presente documento emerge dall'Art. 4 del D.D.P. di proroga sopra richiamato il quale prevede che entro 180 giorni dal ricevimento del provvedimento di proroga, la Ditta debba presentare un'istanza di

assoggettamento alla V.I.A. ai sensi dell'Art. 13 della L.R. 4/16 corredata dalla documentazione prevista dalla D.G.R.V. n. 1020 del 29/06/2016.

Il presente documento costituisce la Relazione Tecnica di Progetto allegata alla Studio di Impatto ambientale ai sensi dell'Art. 13 L.R. 4/16.

2.0 SOGGETTO PROPONENTE

Ragione sociale: BARBIERI GUIDO

Sede legale e Sede operativa

Via S. Antonio n. 14 – 31050 Zenson di Piave

P.IVA 03001860265

C.F. BRBGDU56D08F332L

Legale Rappresentante BARBIERI GUIDO

Contatti per l'istruttoria di progetto:

Ing. Elisa Peggiato

Tel. 041 5385307 Fax. 041 2527420

e-mail elisa.peggiato@studioamco.it

PEC studioamcosrl@pec.it

Riferimento Catastale: foglio n. 7 mappale n. 5 – 339 - 530

Destinazione Urbanistica:

Z.T.O. E - "*TERRITORIO AGRICOLO" – Sottozone EDr – Residenziali parzialmente edificate in territorio agricolo – Sottozone Ep – Agricole caratterizzate da un elevato frazionamento fondiario*

Titolo di godimento dell'immobile: contratto di comodato

3.0 UBICAZIONE E STRUTTURA DELL'IMPIANTO

L'impianto gestito dalla Ditta Barbieri Guido si trova al civico n. 14 di Via S. Antonio nel Comune di Zenson di Piave.

Fig. 1 – estratta da google earth

Come illustrato in Fig. 1 l'area di impianto confina:

- a Nord con il Canale Zenson;
- A Sud con Via Sant'Antonio;
- Ad Est con terreni agricoli di proprietà di terzi e un'abitazione attualmente non occupata;
- Ad Ovest con un terreno agricolo di proprietà della Ditta e la residenza del titolare.

3.1 DESTINAZIONE URBANISTICA DELL'AREA

Il Piano degli Interventi del Comune di Zenson di Piave classifica l'area in esame come Z.T.O. E - "*TERRITORIO AGRICOLO*" – *Sottozone EDr – Residenziali parzialmente edificate in territorio agricolo – Sottozone Ep – Agricole caratterizzate da un elevato frazionamento fondiario*, normate rispettivamente dagli Art. 56 e dagli Art. 57 delle N.T.O. del Piano degli Interventi.

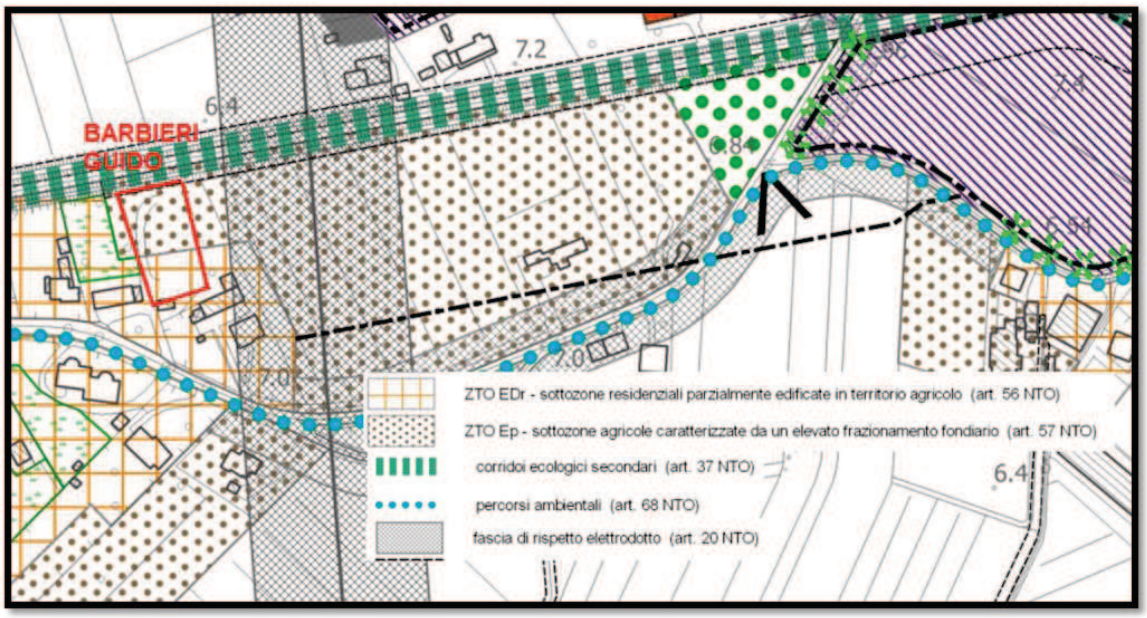


Fig. 2 – estratta da Tav. 2 Zonizzazione Funzionale del Piano degli Interventi

L'immagine seguente estratta dalla Tavola della Trasformabilità del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T) del Comune di Zenson di Piave evidenzia come il sito in esame sia classificato come "Elemento di degrado" normato dall'Art. 61 delle N.T.O. del P.A.T. stesso le quali indicano che "(...) *il piano degli interventi dovrà definire gli strumenti, le azioni e gli interventi idonei a migliorare, riordinare e riqualificare i siti di cui sopra, favorendo le demolizioni senza ricostruzioni e comunque ogni intervento atto a liberare il suolo da preesistenze, attraverso l'assegnazione di crediti edilizi. Gli interventi di ripristino dello stato originario del*

sito interessato dovranno essere accompagnati da azioni mirate alla ricomposizione ambientale in coerenza con quanto previsto per i contesti di particolare valenza paesaggistica-ambientale.
Nelle more del PI, in assenza di uno specifico piano di riqualificazione, è amessa solo la manutenzione ordinaria (...)".

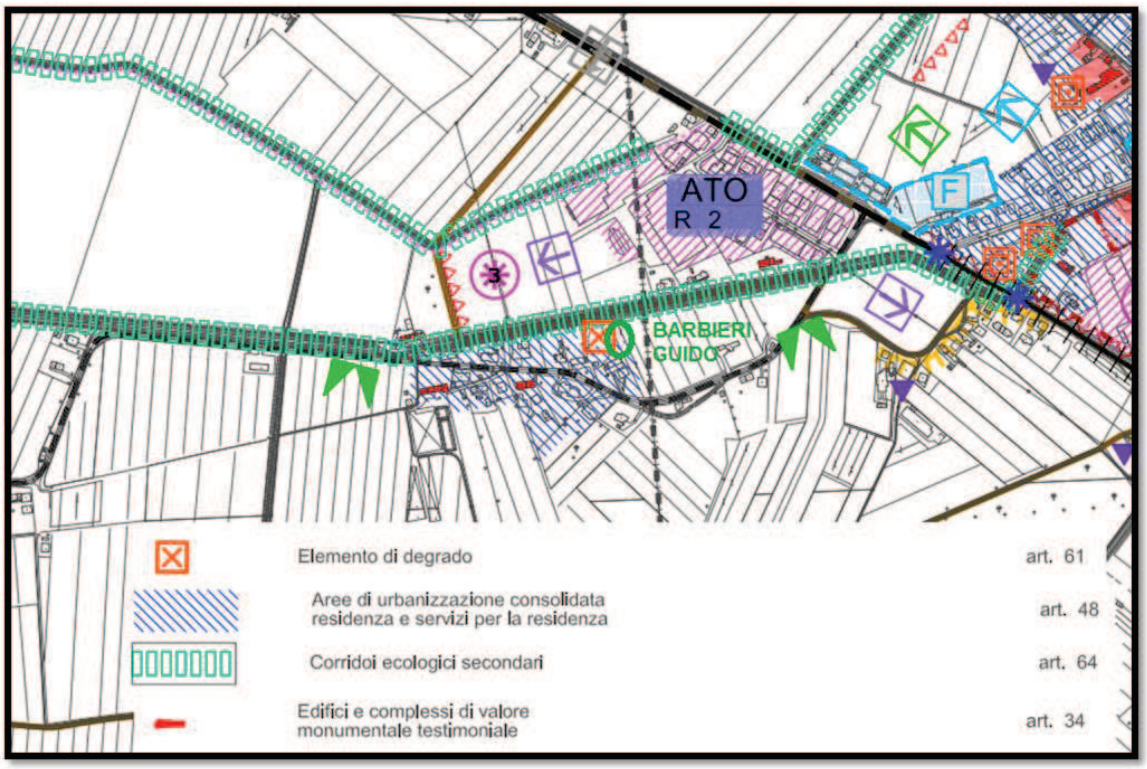


Fig. 3 – estratta da Tav. delle Trasformabilità del P.A.T.

Il Piano degli Interventi nella Tavola 2 "Zonizzazione funzionale" non classifica l'area in esame come "area da riqualificare e/o convertire normata dall'Art. 47 delle N.T.O. del P.I.", e pertanto l'intervento in esame è conforme alla pianificazione urbanistica comunale.

3.2 STRUTTURA DELL'IMPIANTO

L'impianto gestito dalla Ditta BARBIERI GUIDO presenta un'estensione totale di 2.250 mq di cui

- circa 1900 mq interessati da un'area esterna completamente pavimentata in cls e dotata di una rete di raccolta delle acque meteoriche come nel seguito descritto;
- i restanti 350 mq adibiti a verde.

L'intera attività di gestione rifiuti viene svolta esclusivamente in area scoperta.
La struttura coperta adibita ad uffici e servizi è posizionata in adiacenza all'abitazione del titolare della Ditta come illustrato negli elaborati planimetrici allegati alla presente.

Lunga tutta l'area di impianto è presente un'idonea recinzione perimetrale composta da una palizzata in legno con rete elettrosaldata a maglie larghe la quale raggiunge un'altezza di 2 metri nei lati Sud ed Est e di 1,5 metri nel lato esposto ad Ovest.
In adiacenza alla recinzione è presente un'alberatura perimetrale costituita da specie autoctone che raggiunge un'altezza di circa 4 metri (lato Est e lato Ovest) e alberatura ad alto fusto che raggiunge i 10 metri di altezza (nel lato Sud).

Fig. 4 – Alberatura perimetrale

L'accesso all'impianto è consentito esclusivamente in presenza di personale incaricato dalla Ditta BARBIERI GUIDO grazie al fatto che il passo carraio di accesso (posti sul lato Sud) sono muniti di cancello ad apertura comandata dall'interno.

L'impianto è dotato di un proprio sistema di pesatura interrato.

Fig. 5 – Pesa lato Sud

L'area di impianto è in piena disponibilità alla Ditta BARBIERI GUIDO sulla base di un contratto di comodato con il Sig. Barbieri Antonio datato gennaio 2006, allegato alla presente.

4.0 ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI SVOLTA

L'attività di recupero rifiuti non pericolosi svolta dalla ditta BARBIERI GUIDO consiste in operazioni standardizzate di selezione, cernita, e riduzione volumetrica di rifiuti a matrice metallica ferrosa e non ferrosa, secondo quanto disposto dagli artt. 214 e 216 del D.Lgs 152/06 e dal D.M. 05.02.1998.

Per i rifiuti costituiti da RAEE e da CAVI la Ditta effettua esclusivamente attività di pura messa in riserva R13.

Le attività di recupero sono svolte secondo quanto disposto dalle seguenti tipologie di attività di cui all'Allegato 1- sub allegato 1 del Decreto Ministeriale 05.02.1998 (come aggiornato dal D.M. n. 186/2006):

Tab. 1

TIPOLOGIA RIFIUTI			**ATTIVITA' DI RECUPERO**		**CARATTERISTICHE DELLE MATERIE PRIME E/O DEI PRODOTTI OTTENUTI**
	Paragrafo D.M. 5/2/98	**CER**	**Paragrafo D.M. 5/2/98**	**SIGLA R/N**	**Paragrafo D.M. 5/2/98**
1	3.1	120102	3.1.3 c)	R13 – R4	3.1.4 c)
2	3.1	120101	3.1.3 c)	R13 – R4	3.1.4 c)
3	3.1	160117	3.1.3 c)	R13 – R4	3.1.4 c)
4	3.1	150104	3.1.3 c)	R13 – R4	3.1.4 c)
5	3.1	170405	3.1.3 c)	R13 – R4	3.1.4 c)
6	3.1	190118	3.1.3 c)	R13 – R4	3.1.4 c)
7	3.1	190102	3.1.3 c)	R13 – R4	3.1.4 c)
8	3.1	200140	3.1.3 c)	R13 – R4	3.1.4 c)
9	3.1	191202	3.1.3 c)	R13 – R4	3.1.4 c)
10	3.1	100299	3.1.3 c)	R13 – R4	3.1.4 c)
11	3.1	120199	3.1.3 c)	R13 – R4	3.1.4 c)
12	3.2	110599	3.2.3 c)	R13 – R4	3.2.4 c)
13	3.2	110501	3.2.3 c)	R13 – R4	3.2.4 c)
14	3.2	150104	3.2.3 c)	R13 – R4	3.2.4 c)
15	3.2	200140	3.2.3 c)	R13 – R4	3.2.4 c)
16	3.2	191203	3.2.3 c)	R13 – R4	3.2.4 c)
17	3.2	120103	3.2.3 c)	R13 – R4	3.2.4 c)
18	3.2	120104	3.2.3 c)	R13 – R4	3.2.4 c)
19	3.2	170401	3.2.3 c)	R13 – R4	3.2.4 c)
20	3.2	191002	3.2.3 c)	R13 – R4	3.2.4 c)
21	3.2	170402	3.2.3 c)	R13 – R4	3.2.4 c)
22	3.2	170403	3.2.3 c)	R13 – R4	3.2.4 c)
23	3.2	170404	3.2.3 c)	R13 – R4	3.2.4 c)
24	3.2	170406	3.2.3 c)	R13 – R4	3.2.4 c)
25	3.2	170407	3.2.3 c)	R13 – R4	3.2.4 c)
26	3.2	100899	3.2.3 c)	R13 – R4	3.2.4 c)
27	3.2	120199	3.2.3 c)	R13 – R4	3.2.4 c)
28	5.6	160214	5.6.3	R13	nessuna
29	5.7	170411	5.7.3	R13	nessuna
30	5.8	170411	5.8.3	R13	nessuna
31	5.9	170411	5.9.3	R13	nessuna

Tutte le attività di gestione e trattamento dei rifiuti vengono svolte in area scoperta su un piazzale interamente pavimentata in cls ed asservito da un sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche che convoglia le stesse alla fase di depurazione e successivamente allo scarico nello scolo "Palombo" nel seguito descritto.

I rifiuti in entrata all'impianto vengono ricevuti nell'area classificata "Pesa a Ponte e Settore di Conferimento" individuata nell'elaborato planimetrico Tav. 1. In tale settore viene svolta la prima verifica qualitativa e quantitativa dei rifiuti in entrata. In tale settore la ditta BARBIERI GUIDO realizza anche le verifiche di assenza della radioattività secondo quanto stabilito dal tecnico qualificato esperto in misure radiometriche, con l'ausilio del rilevatore RADIAGEM – SG 2R – matricola n. S.N. 3130 E 851).
Successivamente i rifiuti vengono avviati alle aree di R13 – Messa in Riserva, individuate nella planimetria allegata dalle seguenti diciture:

a) ***R13 – tipologia 3.1***: in tale area lo stoccaggio dei rifiuti avviene in cumuli. Ciascun cumulo di rifiuti conterrà una sola tipologia di rifiuto (codice CER) e i cumuli saranno tra loro separati da semplice distanza fisica o da new-jersey semoventi di altezza massima pari a 2,0 m;
b) ***R13 – tipologia 3.2***: in tale area lo stoccaggio dei rifiuti avviene in cumuli. Ciascun cumulo di rifiuti conterrà una sola tipologia di rifiuto (codice CER) e i cumuli saranno tra loro separati da semplice distanza fisica o da new-jersey semoventi di altezza massima pari a 2,0 m;
c) ***tipologia 5.7 - 170411***: in tale area lo stoccaggio dei rifiuti avviene in cassoni .
d) ***tipologia 5.8 - 170411***: in tale area lo stoccaggio dei rifiuti avviene in cassoni.

e) ***tipologia 5.9 - 170411***: in tale area lo stoccaggio dei rifiuti avviene in cassoni.
f) ***tipologia 5.6 - 160214***: in tale area lo stoccaggio dei rifiuti avviene in cassoni.

I rifiuti sono stoccati per tipologie omogenee (codice CER) ed in modo da salvaguardare l'ambiente circostante, nonché viene rispettato quanto stabilito dall'art. 6, comma 1 del D.M. 05 febbraio 1998, infatti:

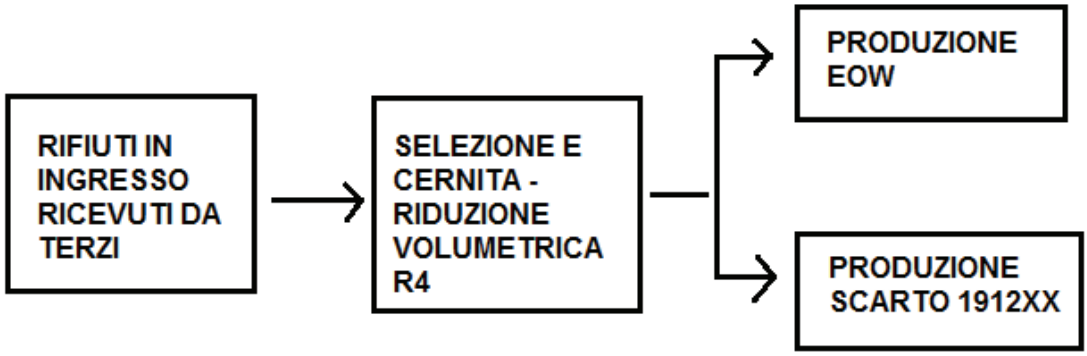
1) I rifiuti da recuperare vengono stoccati separatamente dalle materie prime ottenute dall'attività di recupero e dai rifiuti esulati dalle medesime attività;
2) Non vengono ricevute tipologie di rifiuti tra loro incompatibili, cioè che possano reagire pericolosamente tra loro dando luogo alla formazione di prodotti tossici;

Le tipologie di rifiuti (codici CER) appartenenti alle tipologie di attività 3.1 e 3.2 del sub-allegato 1 – allegato 1 al D.M. 05 febbraio 1998 (come modificato dal D.M. n. 186/2006) sono sottoposte ad attività di recupero (Causale R4 – Allegato C alla parte IV del D.Lgs n. 152/2006 – Titoli I e II) mediante operazioni di selezione, cernita, eliminazione di eventuali impurità ed eventuale riduzione volumetrica mediante taglio con fiamma ossiacetilenica o ossipropanica.
Si comunica che la "CESOIA SQUALO 1500 t" è stata dismessa e tutte le operazioni di selezione e cernita meccanica vengono svolte con una macchina operatrice semovente munita di benna a polipo.
Come detto i rifiuti appartenenti alle tipologie 3.1 e 3.2 sono sottoposti ad operazioni di selezione e cernita manuale e meccanica, atte a selezionare le tipologie di materiale conformi alle caratteristiche stabilite dalle norme CECA, AISI, CAEF e UNI e conformi a quanto stabilito dal Regolamento CE n.

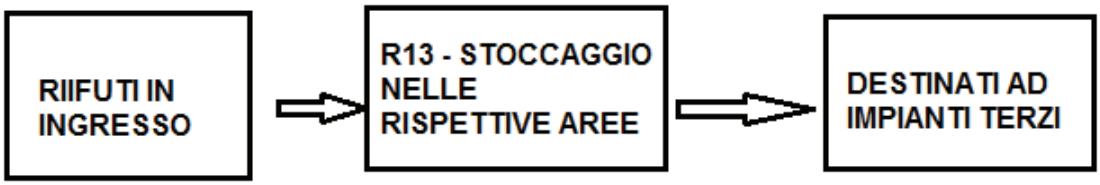
333/2011 e CE n. 715/2013. Dal cumulo di rifiuti manualmente o mediante l'ausilio di un mezzo semovente munito di benna a polipo, gli operatori incaricati, selezionano scrupolosamente i materiali conformi alle citate norme tecniche.

L'area in cui viene svolta l'attività di trattamento dei rifiuti (tipologia 3.1 e 3.2) è identificata dalla voce "Area di trattamento" nell'elaborato planimetrico allegato al presente documento. L'area è anch'essa in ambiente scoperto su superficie, pavimentata e impermeabilizzata.

Eventuali sostanze non conformi alla tipologia di rifiuto considerata, quali ad esempio inerti, carta, legno e plastiche vengono eliminate mediante semplice selezione manuale. I rifiuti prodotti dall'attività di recupero vengono classificati con il CER 191212 e stoccati in cassone nella rispettiva area individuata in planimetria alla voce CER 191212.



Per quanto concerne i rifiuti appartenenti alle tipologie 5.6, 5.7, 5.8 e 5.9, invece, si ribadisce che sono sottoposte alla sola attività di messa in riserva R13 nelle rispettive area indicate in planimetria.



5.0 CARATTERISTICHE DEL MATERIALE CHE HA CESSATO LA QUALIFICA DI RIFIUTO

Dalle descritte attività di recupero rifiuti potranno essere prodotte le seguenti tipologie di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto:

- materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto a matrice ferrosa, acciaio e alluminio conforme ai punti 1.4 di cui agli allegati I e II del Regolamento CE n. 333/2011;
- Per i materiali a matrice rame: materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto conforme ai punti 1.4 di cui agli allegati I e II del Regolamento CE n. 715/2013.
- Per le alte tipologie di metalli (stagno, piombo, zinco): materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto conformi alle specifiche CECA, AISI, CAEF ed UNI;

Per quanto riguarda i materiali a matrice ferrosa, acciaio e alluminio, la Ditta ad oggi è in possesso di certificazione ai sensi del Regolamento CE n. 333/2011 e per quanto riguarda il rame e sue leghe è in possesso di certificazione ai sensi del Regolamento CE n. 715/2013.
Si allegano alla presente le copie dei citati certificati.

6.0 CARATTERISTICHE DEI RIFIUTI PRODOTTI

Dalle descritte attività di recupero rifiuti potranno essere prodotte le seguenti tipologie di rifiuti:

- CER 191212 "altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211";

i quali vengono stoccati all'interno di stoccati in cassone nella rispettiva area individuata in planimetria alla voce CER 191212.

Lo stoccaggio seguirà i dettami previsti per il "deposito temporaneo" così come disposto dall'Art. 183 comma 1 lettera bb.

7.0 STRUMENTAZIONE UTILIZZATA

Per le descritte attività di recupero rifiuti la ditta BARBIERI GUIDO utilizza i seguenti macchinari:

1) Macchina operatrice semovente munita di benna a polipo, utilizzato per la movimentazione dei rifiuti e per le operazioni di selezione e cernita;
2) Strumentazione a tecnologia semplice quali ad esempio cacciativi, trapani etc…
3) Rilevatore radiometrico RADIAGEM – SG 2R – matricola n. S.N. 3130 E 851.

8.0 POTENZIALITA' DELL'IMPIANTO

La potenzialità impiantistica attualmente autorizzata è la seguente:

- **<u>Quantità annua totale di rifiuti ritirati presso l'impianto</u>**:

  t./anno: 7.724,00 Volume mc/anno 8.000,00

- **Quantitativo istantaneo massimo di rifiuti stoccabili nell'impianto e per i quali viene effettuata la sola attività di messa in riserva R13 per il successivo recupero in altro impianto**:
  t.: 45,00 Volume mc. 65,00

- **Quantitativo istantaneo massimo di rifiuti in attesa di recupero messo in riserva (R13) all'interno dell'insediamento e funzionale all'attività di recupero condotta nello stesso impianto**.
  t.: 250,00 Volume mc. 250,00

- **Capacità complessiva del processo di recupero**:
  t./ora: 30 N. ore giornaliere di attività: 8

9.0 GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE

Come sopra riportato tutte le attività di recupero di rifiuti non pericolosi vengono svolte su superficie scoperta e impermeabilizzata, quindi tutti i rifiuti vengono potenzialmente in contatto con gli agenti atmosferici.

Tutto il piazzale è dotato di una rete di raccolta delle acque meteoriche la quale confluisce al sistema di trattamento e successivamente allo scarico nel corpo idrico superficiale "scolo Palombo".

La Ditta è autorizzata alla scarico delle suddette acque meteoriche in corpo idrico superficiale con D.D.P. n. 518 del 07.10.2013 prorogato con D.D.P. n. 293/2018 del 15.06.2018 e oggetto di rinnovo all'interno del procedimento di A.U.A.

Al fine di descrivere la struttura dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche, vengono ripresi i contenuti delle seguenti documentazioni:

a) Concessione idraulica Rep. Int. N. 319 del 28.03.2008 rilasciata dal Consorzio di Bonifica "Destra Piave";
b) Relazione tecnica e relativi elaborati a firma del geom. Martignon Maria Grazia datati luglio 2000 e successiva integrazione datata 06.06.2001;
c) Certificato di regolare esecuzione datato 27.09.2002 a firma del geom. Martignon Maria Grazia;

Le acque meteoriche di dilavamento sono raccolte lungo il piazzale ed avviate ad un sistema di trattamento in continuo delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia costituito da:

1) Due vasche monolitiche aventi volumetria utile di 6,0 mc ciascuna finalizzate alla decantazione dei solidi sospesi;
2) Un Disoleatore avente le seguenti caratteristiche:
    - Vano di raccolta fanghi: 0,84 mc;
    - Vano di raccolta oli: 0,57 mc;
    - Vano di accumulo oli estratti: 0,28 mc;
    - Vano filtri oleoassorbenti: 0,38 mc;
    - Portata: 3 l/sec;
3) Pozzetto interno per prelievi: 0,20 mc;
4) Pozzetto esterno di campionamento: 0,06 mc;

A garantire ulteriormente l'efficacia del sistema di trattamento delle acque presente, si allegano le ultime due analisi degli scarichi le quali confermano il rispetto dei limiti di scarico previsti dalla tabella n. 4 dell'Allegato 5 alla parte III del D.lgs n. 152/2006 e s.m.i.

La Ditta inoltre rispetta le prescrizioni previste nel precedente titolo autorizzativo (D.D.P. n. 518 del 07.10.2013 ad oggi in fase di rinnovo):

a) Lo scarico deve essere conforme ai limiti previsti dalla tabella n. 4 dell'Allegato 5 alla parte III del D.lgs n. 152/2006 e s.m.i.;

b) I limiti di accettabilità dello scarico non possono in alcun modo essere conseguiti mediante diluizione ai sensi dell'art. 101 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.;

c) Le analisi di controllo dei limiti di accettabilità sul refluo in uscita devono essere effettuate da un professionista abilitato sul refluo in uscita dall'impianto di depurazione con cadenza semestrale per almeno i seguenti parametri: pH, solidi sospesi totali, COD, ferro, piombo, rame e idrocarburi totali. Con cadenza annuale deve essere valutato il saggio di tossicità acuta. I referti analitici devono essere conservati presso la sede dello stabilimento, a disposizione dell'Autorità di controllo.

d) Lo scarico deve essere sempre accessibile per il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo a mezzo di apposito pozzetto con capacità di almeno 50 l e comunque idoneo a permettere il campionamento automatico nelle 3 ore;

e) Il lavaggio dei filtri e la sua sostituzione, nonché la pulizia e la manutenzione dell'impianto vanno effettuate regolarmente e ad impianto fermo. In particolare le vasche di decantazione e il sistema di disoleazione devono essere mantenuti in efficienza, mediante periodici svuotamenti e pulizie, in maniera da evitare che l'eccessiva presenza di fanghi ed oli possa pregiudicare l'efficacia del processo di depurazione. Il tutto deve essere registrato in un quaderno di manutenzione;

f) Deve essere garantita la tenuta idraulica delle vasche e devono essere adottati tutti gli accorgimenti e precauzioni volte ad evitare spanti accidentali sul suolo e sottosuolo;

g) E' vietato immettere nell'impianto di depurazione reflui diversi da quelli previsti nella domanda di autorizzazione;

h) Qualunque interruzione, anche parziale, nel funzionamento dell'impianto di depurazione deve essere immediatamente comunicata alla Provincia di Treviso;

i) La ditta deve effettuare con regolarità e assiduità, controlli alle strutture di contenimento e alle vasche al fine di individuare prontamente eventuali perdite e/o fuoriuscite ponendo immediatamente in essere tutte le misure volte a contenere e arginare lo sversamento e l'eventuale inquinamento.

L'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque della Regione Veneto, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 107 del 5 novembre 2009 come modificata dalla D.G.R.V. n. 842/2012 del 15 maggio 2012, stabilisce che la struttura dell'impianto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento dovrà rispondere a quanto previsto dall'articolo medesimo, secondo le indicazioni nel seguito descritte:

Comma 1: Per le superfici scoperte di qualsiasi estensione, facenti parte degli impianti di recupero rifiuti, ove vi sia la presenza di:

a) depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici;

b) lavorazioni;

c) ogni altra attività o circostanza;

che comportino il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente, che non si esaurisce con le acque di prima pioggia, le acque meteoriche di dilavamento, prima del loro scarico, devono essere trattate con idonei sistemi di depurazione e sono soggette al rilascio dell'autorizzazione allo

scarico prevista dall'articolo 113, comma 1, lettera b) del D.Lgs. n. 152/2006 ed al rispetto dei limiti di emissione, nei corpi idrici superficiali o sul suolo o in fognatura, a seconda dei casi, di cui alle tabelle 3 o 4, a seconda dei casi, dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006, o dei limiti adottati dal gestore della rete fognaria, tenendo conto di quanto stabilito alla tabella 5 del medesimo allegato 5. I sistemi di depurazione devono almeno comprendere sistemi di sedimentazione accelerata o altri sistemi equivalenti per efficacia; se del caso, deve essere previsto anche un trattamento di disoleatura. La valutazione della possibilità che il dilavamento di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente non avvenga o non si esaurisca con le acque di prima pioggia deve essere contenuta in apposita relazione predisposta a cura di chi a qualsiasi titolo abbia la disponibilità della superficie scoperta, ed esaminata e valutata dall'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione allo scarico. Nei casi previsti l'autorità competente, in sede di autorizzazione, può determinare con riferimento alle singole situazioni e a seconda del grado di effettivo pregiudizio ambientale, le quantità di acqua meteorica di dilavamento da raccogliere e trattare, oltre a quella di prima pioggia; l'autorità competente dovrà altresì stabilire in fase autorizzativa che alla realizzazione degli interventi non ostino motivi tecnici e che gli oneri economici non siano eccessivi rispetto ai benefici ambientali conseguibili.

Le sostanze "pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente" coincidono con quelle elencate alle tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. n. 152/2006, con l'aggiunta dei parametri:

— Solidi sospesi totali, se essi superano il valore limite di emissione per lo scarico in acque superficiali (80 mg/L), sul

suolo (25 mg/L) o in fognatura (200 mg/L) in relazione al recettore delle acque meteoriche di dilavamento;

— COD, limitatamente alle tipologie di insediamenti n. 6 (rifiuti), 10, 11, 13, 14, 15 dell'allegato F, se esso supera il valore limite di emissione per lo scarico in acque superficiali (160 mg/L), sul suolo (100 mg/L) o in fognatura (500 mg/L) in relazione al recettore delle acque meteoriche di dilavamento;

— Idrocarburi totali, se essi superano il valore limite di 5 mg/L nel caso di scarico delle acque meteoriche di dilavamento in acque superficiali o sul suolo, o di 10 mg/L nel caso di scarico in fognatura.

Comma 2: Al fine di ridurre i quantitativi di acque di cui al comma 1 da sottoporre a trattamento, chi a qualsiasi titolo ha la disponibilità della superficie scoperta può prevedere il frazionamento della rete di raccolta delle acque in modo che la stessa risulti limitata alle zone ristrette dove effettivamente sono eseguite le lavorazioni o attività all'aperto o ricorrono le circostanze di cui al comma 1, e può altresì prevedere l'adozione di misure atte a prevenire il dilavamento delle superfici. L'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione allo scarico può prescrivere il frazionamento della rete e può determinare, con riferimento alle singole situazioni, la quantità di acqua meteorica di dilavamento da raccogliere e trattare, oltre a quella di prima pioggia.

Il sistema di raccolta e trattamento delle acque dell'impianto della Ditta BARBIERI GUIDO rispetta le prescrizioni previste dall'art. 39 del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto in quanto:

- L'area scoperta pavimentata è adibita a gestione rifiuti (carico, scarico stoccaggio e trattamento) e a viabilità interna. Tutta l'area è impermeabilizzata e dotata di una rete di raccolta e trattamento in continuo delle acque meteoriche di prima e di seconda pioggia.

10.0 EMISSIONI IN ATMOSFERA

I rifiuti oggetto dell'attività di recupero realizzata dalla ditta BARBIERI GUIDO presentano stato fisico solido non pulverulento per cui durante le fasi di scarico, trattamento e carico dei materiali non si ha la potenziale produzione di emissioni polverose né di tipo diffuso né di tipo convogliato.
Le uniche tipologie di rifiuti che potenzialmente possono portare alla formazione di emissioni polverose durante le fasi gestione, sono identificate dai seguenti codici CER:

- 12 01 01 "Limatura e trucioli di metalli ferrosi"
- 12 01 02 "Polveri e particolato di metalli ferrosi"
- 12 01 03 "Limatura e trucioli di metalli non ferrosi"
- 12 01 04 "Polveri e particolato di metalli non ferrosi"

i quali avranno una pezzatura non inferiore a 1 cm, quindi non facilmente disperdibile in atmosfera.

Le fasi di trattamento dei rifiuti consistono in operazioni di selezione, cernita e riduzione volumetrica realizzate manualmente o mediante l'ausilio di macchinari a tecnologia standardizzata.
Le fasi di riduzione volumetrica dei rifiuti a matrice metallica vengono realizzate mediante attività di taglio con fiamma ossiacetilenica e ossipropanica, dunque attrezzature che non portano alla formazione significativa di polveri nell'atmosfera. Al fine di mitigare comunque la diffusione delle polveri eventualmente prodotte, durante le fasi di ossitaglio vengono utilizzati idonei

sistemi di filtrazione quali aspiratori carrellati con filtri a celle, in grado di captare le polveri e reimmettere l'aria in ambiente esterno.

L'attività di ossitaglio ha carattere di estemporaneità e non viene svolta continuativamente. Le emissioni prodotte vengono aspirate mediante degli aspiratori carrellati con filtri a celle per la captazione e abbattimento delle emissioni generate durante la fase di taglio.

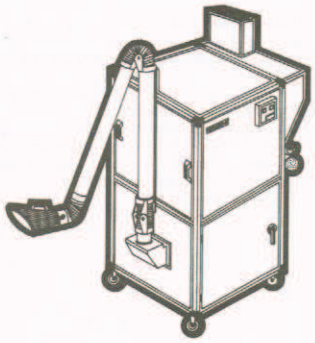
Si riportano nel seguito le caratteristiche tecniche degli aspiratori:

Serie DCM

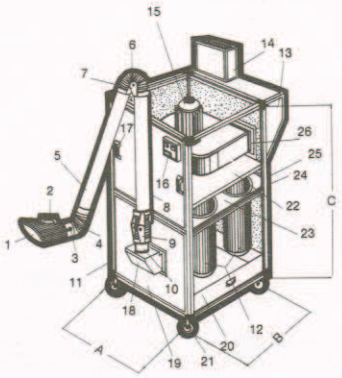
Filtro a celle

Il filtro a celle filtranti sostituisce in parte i depolveratori con filtri in tessuto. La differenza consiste nell'ottenere con forme costruttive ridotte ampie superfici filtranti con una maggiore efficienza. La pulizia delle celle avviene con aria compressa che farà cadere le polveri nell'apposito cassetto di raccolta. L'apparecchiatura è essenzialmente composta da:

- Struttura carrellata autoportante smontabile in lega di alluminio
- Doppia pannellatua in lamiera zincata preverniciata con interposto materiale di poliuretanico ad alta densità
- Sezione di filtrazione composta da cassettto di contenimento polveri, cella in velo di poliestere, sistema di pulizia pneumatica
- Sezione ventilante contenente l'elettroventilatore centrifugo
- Quadro elettrico di comando e controllo motore elettrico



1 Bocchetta aspirante con serranda
2 Impugnatura manovra braccio
3 Leva regolazione serranda
4 Snodo per bocchetta
5 Tubo metallico
6 Tubo flessibile resistente al calore
7 Snodo centrale
8 Molla di equilibratura
9 Snodo principale
10 Supporto rotante
11 Telaio portante
12 Gruppo cartucce filtranti
13 Plenum di espulsione aria
14 Silenziatore rumorosità trasmesso per via aerea
15 Gruppo aspirante ventilatore-motore
16 Quadro elettrico
17 Maniglie di traino filtro
18 Plenum convogliamento aria
19 Pannellatura fonoassorbente e fonoimpedente
20 Cassetto di raccolta polveri
21 Ruote piroettanti
22 Piastra tubiera ventilatore
23 Piastra tubiera cartucce filtranti
24 Serbatoio aria compressa
25 Valvola a membrana
26 Giunto antivibrante



Caratteristiche tecniche

modello	dimensioni mm A	B	C	portata aria mc/h	potenza inst. Hp	superficie filt. Mq	livello sonoro DB (A) non silenz.	silenz.	tensione volt	frequenza Hz
DCM 20	1100	1100	2150	2000	2	20	68	64	220/380	50
DCM 40	1100	1100	2150	4000	5.5	40	74	69	220/380	50

IMPIEGHI

Idoneo all'aspirazione e all'abbattimento di fumi, polveri fini e medie con particelle di granulometria da 0.02 a 10 µm, garantendo come valori di concentrazione a partire da 3 a 20 mg/N mcS; vengono utilizzati nei diversi settori industriali quali:

- **applicazioni standard**
  chimica, farmaceutica, alimentare, siderurgica
- **applicazioni con modifiche addizionali**
  taglio al plasma e ossitaglio - lavorazioni secche nei marmifici

69 - 9

11.0 PREVENZIONE INCENDI

In relazione a quanto stabilito dal D.P.R. n. 151/2011 recante "Regolamento di semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi, a norma dell'art. 49, comma 4-quater del D.L. 31.05.2010 n. 78, convertito, con modificazione, dalla Legge 30.07.2010 n. 122" e alle tipologie di rifiuti oggetto dell'attività di recupero svolta dalla ditta BARBIERI GUIDO, emerge che l'intervento proposto non è assoggettato all'obbligo di ottenimento del Certificato di Prevenzione Incendi.

Le quantità massime di stoccaggio dei seguenti materiali rimarranno sotto le soglie previste dalla normativa sopra citata:

- Rifiuti costituiti da cavi: stoccaggio inferiore a 10 ton.

ALLEGATI: Rapporto di prova n. 523/S/2017 del 14.03.2017
Rapporto di prova n. 1979/S/2017 del 27.09.2017
Tav. 01 – Lay-out impiantistico;
Tav. 02 – Linea trattamento acque.
Certificato Reg. UE 333/2011 – UE 715/2013
Concessione Idraulica
Contratto di comodato

Zenson di Piave, li 11/12/2018

Il tecnico

Il Legale Rappresentante

BARBIERI GUIDO